

<http://dx.doi.org/10.12795/RAA.2018.15.05>

IL TURISMO FRA SOSTENIBILITÀ E RECESSIONE. LA RESILIENZA ECONOMICA DELLE DESTINAZIONE TURISTICHE URBANE IN SICILIA

Marco Platania

Università degli studi di Catania

Resumen.

El turismo se percibe generalmente como una fuerza motriz económica que permite a una comunidad acelerar los procesos de desarrollo económico y social. Por otro lado, crea presión y transforma el ambiente (tanto urbano como natural), especialmente cuando su crecimiento es rápido. Varios estudios analizan en profundidad el papel del turismo en el desarrollo de los lugares señalando que los efectos son diferentes y dependen de dónde se manifiesta la presión. En las ciudades, además del riesgo de superar cargas sostenibles en términos sociales y medioambientales, estamos sobre todo ante una pérdida de identidad. Esto es aún más cierto ante los shocks económicos, donde la reducción repentina de los flujos turísticos y la necesidad de contención de costes para las empresas pone en riesgo la sostenibilidad del destino turístico. En este sentido, el caso de Sicilia es emblemático pues en los últimos años ha crecido en los flujos turísticos internacionales sobre la base de una mayor apreciación de sus elementos naturales y culturales. Por tanto, el objetivo de este trabajo es describir el comportamiento de los principales destinos de turismo urbano en Sicilia en comparación con las crisis económicas ocurridas en Italia en 2008, a través de un análisis cuantitativo, evidenciando de este modo la capacidad de resiliencia de las ciudades a los cambios de los flujos turísticos.

Palabras clave:

Resiliencia; Sostenibilidad; Turismo Urbano; Sicilia

Abstract.

Il turismo è generalmente percepito come un volano economico che consente ad una comunità di accelerare i processi di sviluppo economico e sociale. D'altro canto crea pressione e trasforma l'ambiente (sia urbano che naturale), soprattutto quando la trasformazione è veloce. Diversi studi analizzano in profondità il ruolo del turismo nello sviluppo dei luoghi. Gli effetti sono diversi e dipendono anche da dove si manifesta la pressione. Nelle città, oltre al rischio di superare i carichi sostenibili in termini sociali e ambientali, stiamo assistendo soprattutto a una perdita di identità. Questo è ancora più vero in prossimità di shock economici, dove l'improvvisa riduzione dei flussi turistici e la necessità del contenimento dei costi per le imprese mette a rischio la sostenibilità della destinazione turistica. In questo senso è emblematico il caso della Sicilia, che negli ultimi anni è cresciuta nei flussi turistici internazionali, con un gradimento crescente per i suoi elementi naturali e culturali. Scopo del paper è dunque quello di descrivere il comportamento delle principali destinazioni di turismo urbano in Sicilia rispetto allo shock economico avvenuto in Italia nel 2008, attraverso un'analisi quantitativa che evidenzia così la resilienza delle città ai cambiamenti dei relativi flussi turistici.

Keywords

Resilienza; sostenibilità; Turismo Urbano; Sicilia

1. INTRODUZIONE

Il turismo è spesso considerato uno strumento utile per promuovere lo sviluppo economico e sociale, ma contemporaneamente rappresenta una forza in grado di influenzare notevolmente la struttura e i processi degli ecosistemi e degradare le risorse naturali non rinnovabili (Lacitignola et al., 2007). Inoltre l'industria del turismo è particolarmente sensibile a forze destabilizzanti come la guerra (Butler & Suntikul, 2012; Mansfeld, 1999), le complessità economiche (Holling, 2001; Milne & Ateljevic, 2001) e le calamità naturali (Beeton, 2006; Ritchie, 2004; Scott & Laws, 2005). Tuttavia, alcuni sistemi o comunità - sociale ed ecologica (Adger, 2000) - hanno dimostrato una capacità di adattamento per far fronte a queste perturbazioni, evidente caratteristica di resilienza (Cumming et al, 2005; Magis, 2010).

Il concetto di resilienza è emerso dalle scienze ecologiche (Holling, 1973; Gunderson & Holling, 2002), ed ha attirato sempre più l'attenzione tra i ricercatori del turismo per la sua capacità interpretativa delle modalità di risposta delle società di fronte alle crisi e agli shock sistemici (Cioccio & Michael, 2007; Farrell & Twining-Ward, 2004; Strickland-Munro et al, 2010).

La resilienza è la capacità di un sistema di assorbire disturbi e di adattarsi alle turbolenze per crescere con maggiore dinamicità (Holling, 1973). Dal punto di vista teorico un aumento della capacità di adattamento potrà contribuire ad un aumento della capacità di resilienza (Berkes et al., 2008; Gallopin, 2006), una condizione necessaria alla luce delle fluttuazioni delle economie globali e delle minacce globali come il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità (Rockstrom et al., 2009).

Le destinazioni turistiche, le regioni e gli attori economici a livello globale si confrontano con diversi modelli di *governance* rispetto alle principali sfide cercando di affrontare il cambiamento climatico, i cambiamenti demografici e le crisi economiche. Se da un lato i possibili percorsi di adattamento a tali impatti sono stati ampiamente analizzati nella letteratura, negli ultimi anni è cresciuto il numero di studi che ha affrontato la complessità della *governance* del turismo, lo sviluppo della destinazione e la relativa gestione dal punto di vista della resilienza.

Fra le diverse destinazioni, quelle urbane rappresentano un luogo di eccellenza, nella quantità e nella qualità, del consumo turistico. Esse hanno mostrato tassi di crescita fra i più rapidi rispetto al turismo in generale (Platania & Torre, 2013). L'interesse nei loro confronti è giustificato da diverse motivazioni anche imputabili ad un aumento generalizzato della domanda, alimentata non solo dai flussi intra-area ma soprattutto da quelli provenienti dai paesi emergenti. Nel contempo occorre considerare anche l'aumento dell'offerta, sia in termini di nuove destinazioni urbane, sia di nuove occasioni di visita nelle destinazioni già conosciute.

Obiettivo del presente lavoro è quello di analizzare il comportamento, in termini turistici, delle nove città capoluoghi di provincia¹ della Sicilia di fronte allo shock economico del 2008. Per raggiungere tale obiettivo verranno utilizzati alcuni indicatori di resilienza, abbastanza comuni in letteratura, applicati ai flussi turistici (arrivi) nelle destinazioni prese in esame. L'interesse dello studio è dunque rivolto alla resilienza economica delle principali destinazioni urbane della regione. Occorre considerare che nell'economia del turismo la resilienza può essere interpretata anche come la diversa reazione della capacità di carico delle destinazioni turistiche allo shock legato all'andamento dei flussi turistici (Cellini e Cuccia, 2015), ma questa prospettiva di analisi è lontana dallo scopo del presente studio, il cui approccio coglie solo alcune delle dimensioni specifiche della resilienza economica del turismo e quindi non è in grado di cogliere tutti i variegati aspetti della più generale resilienza economica. Considerando tale limite, lo studio si concentra su un aspetto specifico della resilienza ossia i cambiamenti dei flussi turistici nelle città siciliane a seguito della crisi economica del 2008, confrontando in forma quantitativa le variazioni ante e post shock e cercando di formulare alcune riflessioni

1. Occorre precisare che seppur le statistiche sul turismo facciano riferimento ai territori provinciali, la nuova normativa regionale ha soppresso le province ed istituito le città metropolitane (per Catania, Palermo e Messina) e i liberi consorzi comunali per le restanti ex province.

interpretative. Inoltre si cercherà di comprendere il rapporto fra ciascuna città e il suo territorio di fronte alla crisi, in un logica di interdipendenza sistemica. Pur essendo di natura esplorativa, la nostra indagine può dunque evidenziare alcune caratteristiche e tendenze nel settore del turismo isolano.

Il lavoro si articola dunque in due parti. Nella prima verranno trattati alcuni aspetti teorici sulla resilienza in rapporto al turismo. Nella seconda sarà analizzata la resilienza del turismo urbano in Sicilia attraverso l'utilizzo di alcuni indicatori molto diffusi in letteratura. Infine le riflessioni conclusive forniranno alcuni elementi di riflessione anche in termini di progettazione delle politiche turistiche.

2. RESILIENZA E TURISMO

Il turismo è sempre più caratterizzato da dinamismo e complessità. Sono diversi i fattori che concorrono a tale condizione: la globalizzazione, lo sviluppo delle tecnologie e dei trasporti, i cambiamenti nei mercati del lavoro. Tali complessità sono maggiormente evidenti quando prendiamo in considerazione una destinazione turistica: dal punto di vista strutturale essa può essere intesa come un sistema composto da un numero di elementi con diversi tipi di relazione (Baggio, 2008). La destinazione turistica è sensibile a diversi fattori che la rendono vulnerabile agli shock: la natura specifica del luogo dove si svolge l'attività turistica, la dipendenza dal turismo come principale mezzo di sostentamento, le strategie di marketing dei tour operator internazionali e i livelli di stagionalità (Calgaro & Lloyd, 2008). Tale sensibilità, la complessità del settore e le interrelazioni fra le diverse componenti del sistema-destinazione giustificano l'applicazione della teoria della resilienza: tale concetto è utile per comprendere come una destinazione turistica sia in grado di rispondere efficacemente e adattarsi positivamente all'aumento dei cambiamenti e dei disturbi globali (Farrell & Twining-Ward, 2004).

La parola resilienza deriva dal latino "resilire" che significa saltare indietro, rimbalzare. Tuttavia, il primo uso noto del termine resilienza è stato nel campo della fisica classica nel 1824: la resilienza inizialmente è stata definita come la capacità di un materiale di ritornare nella sua condizione iniziale in termini di dimensioni e forma dopo la deformazione dovuta ad uno shock di compressione (Modica & Reggiani, 2015). Una prima definizione di resilienza è dunque di stampo ingegneristico ed è legata alla resistenza ad un disturbo e alla velocità di ritorno al punto di equilibrio (Berkes & Folke, 1998). Questo senso di resilienza tende a dominare nei campi di studi di psicologia e nell'analisi dei disastri, dove si cerca di comprendere perché le persone, le città, le regioni riescono a recuperare da disturbi o da sollecitazioni intense (Pendall et al., 2010).

La teoria della resilienza è stata studiata nel settore turistico da diversi ricercatori a partire dagli anni 90 (Sheppard et al., 2014). Il concetto di resilienza inizialmente è stato

analizzato in termini di fluttuazioni di mercato del turismo (O'Hare & Barrett, 1994) e di impatti provocati dal turismo sull'ambiente (Nystrom et al., 2000). Successivamente l'attenzione degli studiosi si è concentrata anche sulla resilienza legata al cambiamento climatico-ambientale e ai relativi problemi di sostenibilità del turismo (Klint et al., 2012), al disastro ambientale e al management del rischio (Biggs et al., 2012; Hall, 2010), particolarmente nella prospettiva territoriale (Cochrane, 2010; Larsen et al., 2011). Più recentemente, sono stati molteplici i contributi che hanno esaminato i fattori che rafforzano la resilienza nei sistemi di *governance* del turismo.

Tale crescente interesse si manifesta nonostante alcune posizioni critiche sulla vaghezza concettuale della resilienza (Strunz, 2012), tanto da portare allo sviluppo di una discussione circa l'utilità di tale framework teorico come concetto per studiare gli impatti del turismo (Strickland-Munro et al., 2010).

La riflessione sulla resilienza in rapporto al turismo inevitabilmente comporta la discussione di tre aspetti: il rapporto fra resilienza e le destinazioni turistiche, intese come sistemi, la relazione fra comunità e resilienza e infine il tema della vulnerabilità.

L'impatto che produce il turismo su un territorio ed in particolare su una destinazione, è il risultato di un complesso processo di azioni che provengono, in modo incrociato, dai turisti, dalla comunità ospitante e dalle caratteristiche della destinazione, le cui relazioni sono illustrate da diversi autori (Farrell and Twining-Ward, 2004; Faulkner & Russell, 1997). Le caratteristiche e gli effetti di questo sistema complesso di relazioni possono essere più facilmente comprese all'interno di un quadro teorico come quello del *socio-ecological systems* (Gunderson & Holling, 2002). Questa prospettiva permette di considerare con più attenzione la fragilità della destinazione e i rischi associati ad una pressione eccessiva del turismo (Nelson et al., 2007). L'analisi di esso, in questa visione sistemica, permette inoltre di considerare la non linearità del turismo, ossia le sue complesse interazioni con gli altri elementi interni ed esterni al sistema, inquadrando la problematica nel tema del caos e della complessità (Farrell & Twining Ward 2004; 2005). Proprio questo aspetto rappresenta la principale differenza fra la resilienza socio-ecologica e la resilienza di altre forme di sistemi. Essa riconosce l'inevitabilità del cambiamento e abbraccia la trasformazione e l'adattamento per affrontare e gestire il cambiamento (Hegney et al., 2007).

Il secondo aspetto da prendere in considerazione nell'affrontare lo studio della resilienza nel turismo riguarda il rapporto fra la resilienza e la comunità. Tale rapporto è molto importante poiché i piani di resilienza a lungo termine, volti a garantire la resistenza, non possono essere praticati senza una comprensione dei processi socio-politici sottostanti (Cutter et al., 2000; Thomalla et al., 2006). In questo senso, nel considerare il rapporto fra resilienza e turismo, occorre analizzare anche il ruolo della comunità ospitante.

Qui occorre specificare che la resilienza può essere definita sia in termini sistemici che individuali. In relazione agli individui, la resilienza è vista come la capacità di affrontare e recuperare personalmente dalle avversità. È considerata nelle dimensioni cliniche, dello sviluppo (la resilienza bambini e dei giovani), del benessere soggettivo, degli aspetti sociali del lavoro (Sheppard & Williams, 2016). La resilienza può essere pensata come un mix di qualità personali e comportamentali piuttosto che una caratteristica specifica (Ayala e Manzano, 2014) e quindi è una qualità importante per gli imprenditori (Sutcliffe & Vogus, 2003).

La *community resilience* riguarda la capacità dei componenti della comunità di utilizzare le risorse della stessa comunità per procedere in un ambiente precario e in continuo cambiamento (Berkes & Ross, 2013). I concetti di resilienza della comunità si riferiscono quindi alla capacità della stessa di far fronte allo stress, superare le avversità o adattarsi positivamente e riprendersi dalle esperienze negative e possono essere il risultato di apprendimento e di esperienza (Luthar, 2003).

Nel contesto della comunità resiliente, la capacità di recupero è considerata attraverso le dimensioni economiche, ecologiche, sociali e istituzionali (Berkes & Ross, 2013). Per un governo del territorio resiliente, la *governance* della destinazione deve sostenere la preparazione ai “disturbi”, attraverso la creazione e il mantenimento della diversità (ad esempio potenziando i processi decentrati di apprendimento sociale), e deve rispondere ai disturbi attraverso la creazione e il mantenimento della flessibilità (ad esempio rafforzando l'azione collettiva centralizzata).

La quantità di resilienza in una comunità può quindi essere determinata dalla sua capacità di tamponare perturbazioni inattese (Adger, 2000), dalla sua capacità di auto-organizzarsi (Walker et al., 2004) e dalla sua capacità di apprendimento e di adattamento (Folke, 2006). Un alto grado di combinazione di tutti questi elementi porta a livelli elevati di persistenza e alla robustezza del sistema (come quello turistico) (Folke, 2006). Ne sono un esempio le “Experiences of community-based tourism” (CBT): le comunità possono migliorare le loro condizioni di vita senza scomparire e senza danneggiare irrimediabilmente l'ambiente. Gli obiettivi della CBT sono molteplici e ambiziosi: “communities’ empowerment and ownership, conservation of natural and cultural resources, social and economic development, and quality visitor experiences” (Hiwasaki, 2006: 677). La pressione del turismo su una comunità potrebbe far passare la società da un'economia instabile ad una stabile, ma è necessario che questo sviluppo rimanga caratterizzato da quello che viene definito come “triple bottom-line”, in cui le politiche e le azioni cercano di bilanciare costi e benefici sociali, economici e ambientali (Hall & Lew, 2009). Questa attenzione è di vitale importanza per le comunità per proteggere e diffondere ciò che è prezioso e indispensabile per la loro sopravvivenza (Amir et al. 2015).

Gli studi sulla resilienza sono complementari a quelli sulla vulnerabilità, tema di maggiore importanza nel settore del turismo, soprattutto rispetto ai cambiamenti climatici (Moreno & Becken, 2009; Nyaupane & Chhetri, 2009). Secondo Turner la vulnerabilità è “the degree to which a system, subsystem, or system component is likely to experience harm due to exposure to a hazard, either a perturbation or stress/stressor” (Turner et al. 2003: 8074). In tale definizione sono evidenti i legami con la resilienza.

Atri autori identificano la vulnerabilità in base ai seguenti fattori: (1) esposizione, che è il grado di rischio che un sistema deve affrontare da disastri naturali; (2) sensibilità, che è la capacità di un sistema di difendersi dai disastri; e (3) capacità di adattamento, che è la capacità di un sistema di recuperare da eventi estremi (Adger, 2006; Cutter et al., 2000; Gallopìn, 2006; Tsao & Ni, 2016; Turner et al., 2003).

Secondo altri studi i due approcci differiscono sostanzialmente (Becken, 2013): la resilienza studierebbe i sistemi complessi dando maggiore enfasi alle dimensioni sociali e agli aspetti di governance (Miller et al., 2010). Come chiarisce Becken (2013), l'obiettivo della resilienza è quello di aumentare la robustezza in senso dinamico piuttosto che sostenere la stabilità. Al contrario gli studi sulla vulnerabilità si concentrano soprattutto sulla riduzione delle vulnerabilità di gruppi specifici (Nelson et al., 2007) e cercano di comprendere le cause e le dimensioni del fenomeno. Inoltre le riflessioni sulla vulnerabilità spesso sfociano in aspetti manageriali connessi alla gestione stessa dello shock, senza preoccuparsi dei sentieri di sviluppo che potrebbero venire intrapresi dalla destinazione (Cioccio & Michael 2007).

3. LA RESILIENZA DEI SISTEMI TURISTICI SICILIANI

3.1. Il turismo in Sicilia: un quadro di sintesi

La Sicilia è una delle regioni più conosciute d'Italia, sia per il suo valore culturale che per quello paesaggistico. Ciò però non corrisponde ad una reale capacità competitiva in termini turistici.

Al 2016 la Sicilia conta più di 4 milioni di arrivi e oltre 13 milioni di presenze e si piazza al decimo posto fra le regioni italiane (Tabella 1). Osservando la distribuzione dei flussi turistici a livello nazionale, risulta evidente la polarizzazione del turismo in poche regioni: le prime cinque (Veneto, Lombardia, Toscana, Lazio e Trentino) raccolgono più della metà delle presenze nazionali.

La Sicilia è la decima regione e la seconda del sud d'Italia in termini di arrivi. Nel corso degli ultimi dieci anni tale regione ha avuto una crescita lenta, ma costante, con tre crisi, in corrispondenza del 2000, del 2007 e del 2014 (figura 1). Risulta interessante notare come al 2016 la quota dei flussi turistici italiani sia pari a quella corrispondente degli

stranieri. Questa distanza è stata colmata a partire dal 2013. Osservando il grafico è facile affermare che la crescita della quota straniera ha consentito in parte di fronteggiare la diminuzione del turismo interno.

Tabella 1 – Flussi turistici nelle regioni italiane (2016)		
	arrivi	presenze
Veneto	17.856.567	65.392.359
Lombardia	15.409.809	37.194.096
Toscana	12.815.344	44.298.911
Lazio	11.419.308	32.139.499
Trentino Alto Adige/Südtirol	11.034.753	48.249.209
Emilia-Romagna	10.319.159	37.837.755
Campania	5.492.496	19.872.576
Piemonte	4.821.989	14.011.200
Liguria	4.503.872	15.052.324
Sicilia	4.408.499	13.698.160
Puglia	3.731.182	14.436.278
Sardegna	2.879.495	13.485.744
Marche	2.375.784	12.097.530
Umbria	2.369.196	5.986.392
Friuli-Venezia Giulia	2.321.471	8.304.550
Calabria	1.603.012	8.512.415
Abruzzo	1.526.452	6.119.103
Valle d'Aosta	1.201.627	3.468.379
Basilicata	717.280	2.345.626
Molise	136.948	460.007
Italia	116.944.243	402.962.113
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (www.istat.it)		

Per quanto riguarda i flussi turistici stranieri, la Sicilia è fortemente dipendente da due paesi: La Francia e la Germania (Tabella 2). Il primo paese registra quasi 379.000 arrivi e più di un milione e quattrocento presenze mentre la Germania conta 305.940 arrivi e 1.120.765 presenze. Interessante notare che il terzo paese non è europeo: gli Stati Uniti sono presenti nell'isola con 176.426 arrivi e 438.755 presenze.

L'isola è raggiungibile via nave e via aereo. In particolare l'uso di quest'ultimo mezzo è considerevolmente cresciuto negli ultimi anni. La Sicilia può infatti contare su un sistema aeroportuale molto complesso e articolato, composto da ben sei aeroporti:

Palermo, Catania, Comiso, Trapani, Pantelleria e Lampedusa. Gli aeroporti di Palermo e Catania sono considerati tra i principali *gate* da e per la Sicilia per viaggi sia a carattere lavorativo che a carattere *leisure*, mentre gli aeroporti minori come quello di Lampedusa e Pantelleria sono a carattere prettamente turistico.

Figura 1 - Evoluzione delle presenze turistiche in Sicilia

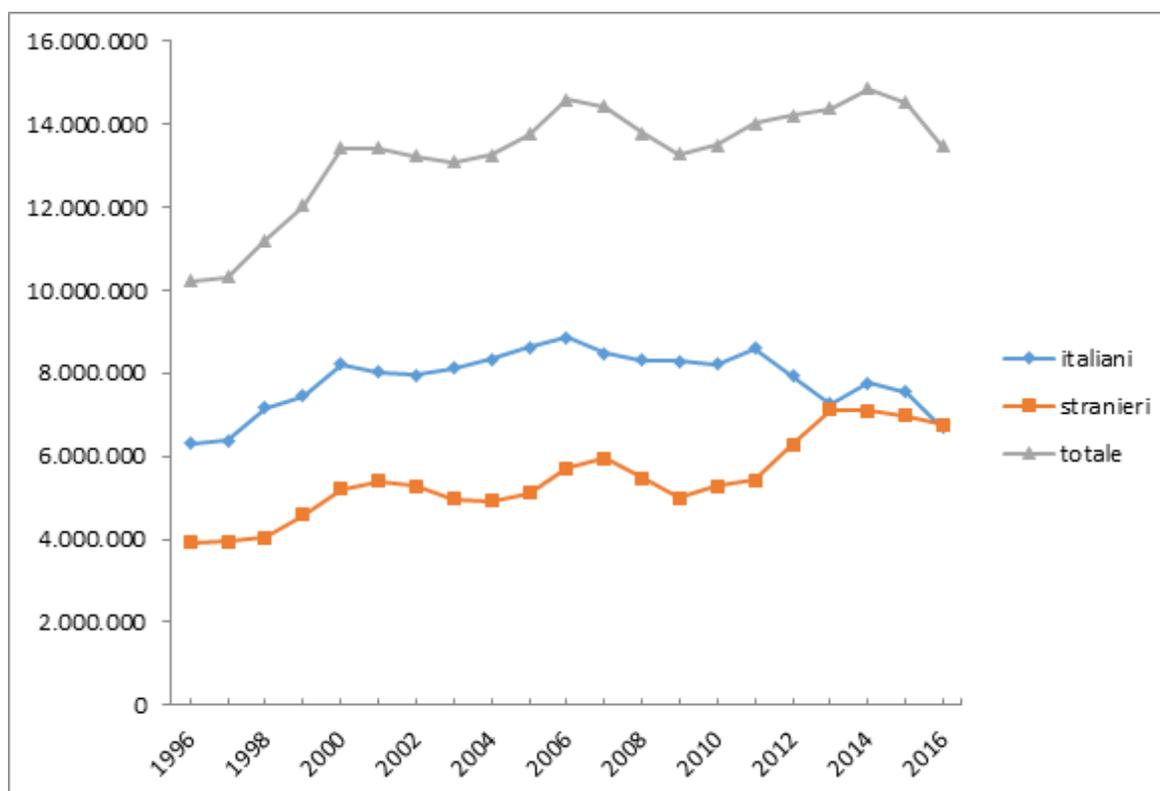


Tabella 2 - Sicilia, turismo straniero 2016 primi 10 paesi di provenienza

Stranieri per nazione di provenienza	arrivi	presenti
Francia	378.955	1.418.174
Germania	305.940	1.120.765
Stati Uniti	176.426	438.755
Regno unito	167.778	633.860
Spagna	113.873	232.262
Paesi Bassi	103.556	344.679
Svizzera e Liechtenstein	92.025	286.557
Polonia	66.561	263.799
Belgio	66.391	246.038
Russia	49.850	275.142
Altri paesi	619.214	1.873.911
Totale	2.140.569	7.133.942

Fonte: nostra elaborazioni su dati Regione Sicilia

3.2. Metodologia

Per procedere con l'analisi sullo stato delle destinazioni di turismo urbano in Sicilia il primo *step* necessario è stata la creazione di un *data set* che contenesse le diverse informazioni statistiche necessarie in termini di arrivi e presenze di residenti e non residenti.

In particolare faremo riferimento alla banca dati dell'Istat "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi", ossia le statistiche mensili sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi elaborate regolarmente dall'Istat e che rappresentano la principale fonte di informazione sul turismo interno disponibile in Italia.

Da tale banca dati sono stati estratti i flussi turistici (relativi al totale degli esercizi ricettivi) sia delle nove città capoluogo di provincia che delle restanti località turistiche all'interno della provincia, accorpate in un unico ambito geografico. Sono dunque due le tipologie di unità di indagine e conseguentemente avremo due categorie di dati: quelli riferite alla città capoluogo di provincia e quelli riferito al suo territorio, ottenuti come somma dei restanti comuni (tabella 3).

Tabella 3 - Unità di indagine: destinazioni urbane siciliane e loro territori	
Destinazioni	Codifica
Trapani	TP
Altri comuni della provincia di Trapani	Prov.TP
Palermo	PA
Altri comuni della provincia di Palermo	Prov.PA
Messina	ME
Altri comuni della provincia di Messina	Prov.ME
Agrigento	AG
Altri comuni della provincia di Agrigento	Prov.AG
Caltanissetta	CL
Altri comuni della provincia di Caltanissetta	Prov.CL
Enna	EN
Altri comuni della provincia di Enna	Prov.EN
Catania	CT
Altri comuni della provincia di Catania	Prov.CT
Ragusa	RG
Altri comuni della provincia di Ragusa	Prov.RG
Siracusa	SR
Altri comuni della provincia di Siracusa	Prov.SR

Per analizzare gli effetti di resilienza, lo shock economico preso in considerazione è quello relativo alla crisi avvenuta fra il 2008 e il 2010, misurato dall'andamento degli occupati a livello nazionale. Lo shock economico del 2007 colpisce infatti l'Italia a partire dal 2008. Dopo questo shock, l'Italia ha avuto un anno di recupero (2010) e un'altra recessione tra il 2011-2013². Per questi motivi possiamo considerare il periodo compreso tra il 2008 e il 2013 come periodo di resistenza e il periodo precedente (2004-2008) come quello di recupero.

Per quanto riguarda la misurazione, la letteratura ha proposto diversi modi per calcolare la resilienza. In questo articolo useremo l'approccio proposto da Martin (2012) e sviluppato da Lagravinese (2015).

Per misurare il trend prima della crisi verrà utilizzato l'indice di recupero, calcolato come segue:

$$\beta_{rec} = \frac{\Delta E_{LTAs} / E_{LTAs}}{\Delta E_N / E_N}$$

dove $\Delta E_{LTAs} / E_{LTAs}$ e $\Delta E_N / E_N$ sono rispettivamente la percentuale di variazione degli arrivi a livello di unità di indagine (Local Tourist Areas - LTAs) e a livello nazionale (N). Qualora β_{rec} sia maggiore di 1 ciò indicherà una prestazione più forte dell'unità di indagine rispetto alla nazione.

L'indice di resistenza è invece calcolato come segue:

$$\beta_{res} = \frac{\Delta E_{LTAs} / E_{LTAs} - \Delta E_N / E_N}{|\Delta E_N / E_N|}$$

Utilizzando questo approccio, β_{res} può essere interpretato come la percentuale di cambiamento, in termini di arrivi, a livello di LTAs, rispetto alla percentuale di cambiamento, in termini di arrivi, a livello nazionale. Un valore positivo β_{res} indica che la località turistica è più resistente della nazione. Come già anticipato, le misure di resistenza e recupero saranno applicate agli arrivi nelle circoscrizioni turistiche.

Analogamente a quanto proposto da Martin et al. (2016), il posizionamento dell'unità di indagine su un sistema cartesiano, sulla base dei valori degli indicatori, corrisponderà a questi quattro comportamenti:

2. Non considereremo la ripresa nel 2010 perché non solo è un piccolo recupero ma non è uniformemente distribuito e si basa principalmente su un aumento della cassa integrazione (Cassa Integrazione Guadagni) in termini di sicurezza sociale, che ha evitato un ulteriore calo dell'occupazione (D'ippoliti e Roncaglia, 2011).

High rec - Hig res: comuni che crescevano bene durante la fase di recupero e che la crisi economica (fase della resistenza) non ha indebolito. Queste sono le destinazioni che godono di una preferenza stabile da parte del turista, nonostante lo shock economico.

Low rec - high res : si tratta di comuni che nella fase di recupero erano deboli e che hanno tratto forza durante la fase di resistenza. Siamo cioè di fronte ad aeree i cui flussi turistici aumentano durante il periodo di shock probabilmente per un rapporto prezzo/qualità (quest'ultima intesa in senso generico) preferibile ad altre destinazioni.

Low rec - low res. Sono quei comuni che erano deboli prima e lo sono ancor di più dopo la crisi. I flussi turistici non mantengono lo stesso trend nazionale sia prima che dopo lo shock economico.

High rec - low res: si tratta di comuni che durante la fase di recupero erano preferiti dai turisti rispetto ad altre destinazioni ma che la crisi economica segna un loro declino.

3.3. Principali risultati

Un primo elemento di analisi riguarda la consistenza dei flussi turistici nei tre periodi di rilevazione, che formano il data set su cui verranno applicati gli indicatori di resilienza (tabella 4). Questo primo dato ci permette di fornire alcune prime riflessioni sul rapporto fra le città capoluogo e il territorio circostante.

Ragusa e Siracusa sono centrali nel sistema turistico di prossimità territoriale, polarizzando la maggiore quantità di arrivi e presenze. Catania lo diventa nel 2013, mentre nelle prime due rilevazioni i flussi turistici si distribuiscono in modo equilibrato fra città e resto dei comuni della provincia. Palermo e Agrigento lo sono in termini di arrivi ma non di presenze mentre Ragusa incrementa il suo ruolo polarizzante soprattutto nell'ultimo periodo di rilevazione.

Volendo esprimere un primo giudizio, pur considerando la poca raffinatezza del dato statistico, sembra che la funzione delle città quale elemento accentratore dei flussi turistici sia più evidente dopo la crisi del 2008. Ciò potrebbe essere ricondotto a diverse motivazioni quali l'aumento dell'offerta turistica o l'aumento dell'appeal della dotazione culturale urbana, elementi che sosterebbero così l'ipotesi di città che si stanno evolvendo nel loro ciclo turistico verso uno stadio di pieno sviluppo (Butler, 1980).

L'utilizzo congiunto dei due indicatori all'interno di una rappresentazione grafica ci permette di individuare facilmente alcune tipologie di risposta all'andamento ciclico dello shock (resistenza e recupero).

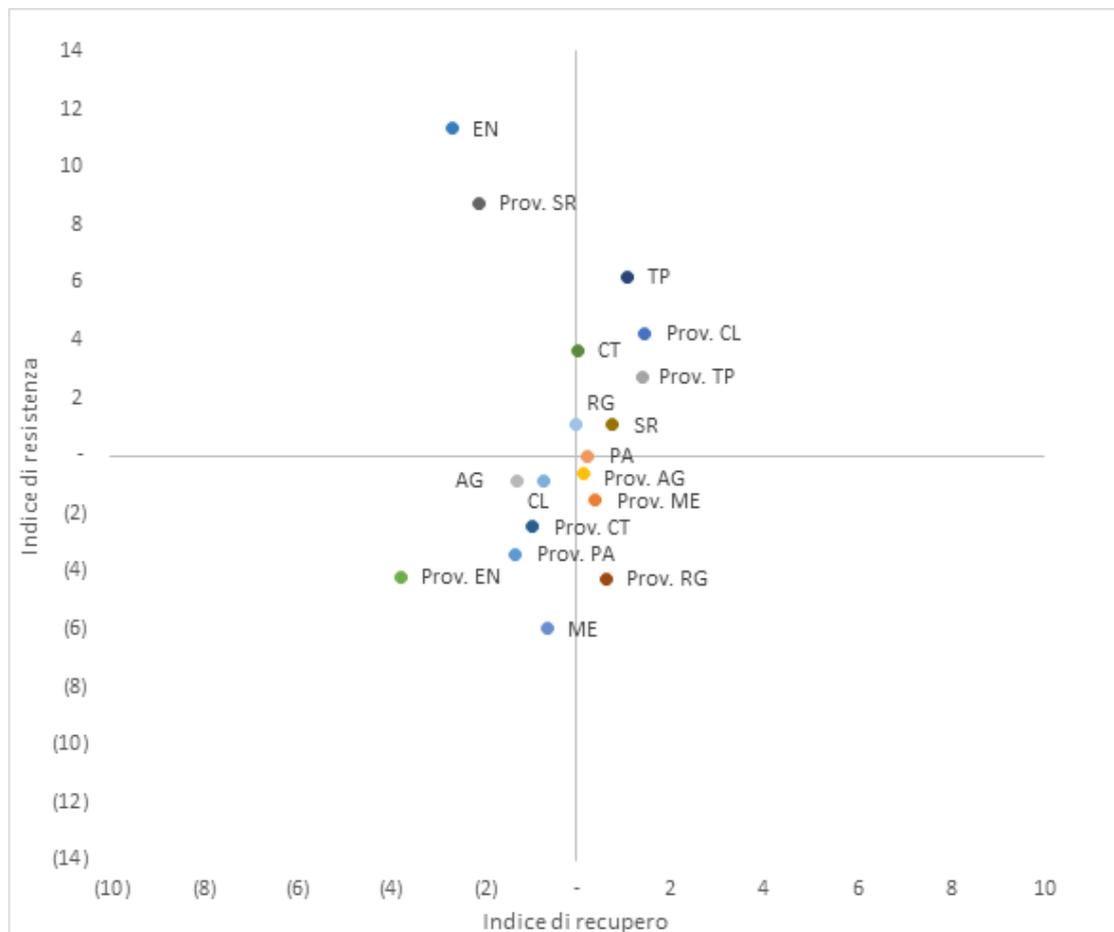
Una prima rappresentazione grafica dei risultati ottenuti dall'elaborazione degli indicatori è data in figura 2.

Tabella 4 – Evoluzione dei flussi turistici nelle destinazioni urbane e nei loro territori in valori assoluti e numeri indice (2004 base 100)

destinazioni	2004		2008		2013	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
TP	43.722	92.964	51.880	116.277	84.316	257.466
	100	100	118,7	125,1	192,8	277,0
Prov.TP	322.974		412.681	1.538.840	546.759	2.084.424
	100	100	127,8	133,6	169,3	181,0
PA	605.888		622.402	1.209.028	674.668	1.464.269
	100	100	102,7	95,8	111,4	116,0
Prov.PA	537.010		445.818	1.970.328	351.048	1.608.769
	100	100	83,0	98,4	65,4	80,4
ME	97.707	387.237	87.333	290.764	49.371	127.446
	100	100	89,4	75,1	50,5	32,9
Prov.ME	899.812		944.454	3.731.293	898.493	3.464.845
	100	100	105,0	104,9	99,9	97,4
AG	249.670	382.461	218.458	321.965	221.160	393.510
	100	100	87,5	84,2	88,6	102,9
Prov.AG	138.774	555.248	141.684	683.026	146.832	870.326
	100	100	102,1	123,0	105,8	156,7
CL	33.476	66.085	28.998	53.842	29.374	67.796
	100	100	86,6	81,5	87,7	102,6
Prov.CL	17.534	64.027	23.279	76.951	33.880	186.164
	100	100	132,8	120,2	193,2	290,8
EN	24.216	45.269	15.671	50.036	32.467	54.492
	100	100	64,7	110,5	134,1	120,4
Prov.EN	74.678	145.274	43.359	87.675	31.363	55.938
	100	100	58,1	60,4	42,0	38,5
CT	337.593	731.368	338.650	808.974	475.030	1.076.995
	100	100	100,3	110,6	140,7	147,3
Prov.CT	349.336	996.643	298.660	853.969	260.295	725.006
	100	100	85,5	85,7	74,5	72,7
RG	110.293	498.786	110.107	497.918	130.326	485.174
	100	100	99,8	99,8	118,2	97,3
Prov.RG	87.421	375.051	98.677	370.918	70.583	206.735
	100	100	112,9	98,9	80,7	55,1
SR	214.816	555.278	237.396	767.127	279.949	838.551
	100	100	110,5	138,2	130,3	151,0
Prov.SR	125.824	482.298	85.277	509.388	157.462	522.955
	100	100	67,8	105,6	125,1	108,4

Nostre elaborazioni su dati Istat (varie annate)

Figura 2 – Indici di recupero e resistenza degli arrivi nei capoluoghi di provincia siciliani e nel relativo territorio provinciale



Attraverso questa modalità di applicazione degli indicatori di resilienza è possibile apprezzare meglio le diverse traiettorie di crescita mostrate dalle città siciliane anche rispetto al resto del loro territorio.

Un primo evidente risultato mostra la resilienza del turismo urbano: le città di Catania, Trapani e Siracusa si trovano nel quadrante Hig rec - High res. Soprattutto le ultime due sono quelle che hanno mostrato il comportamento più resiliente, dimostrando valori alti per gli indicatori di resilienza e di recupero. La città di Ragusa si trova al confine rispetto all'indicatore di recupero. Essa ha avuto una debole capacità di recupero durante la fase di crescita turistica nazionale post 2004 ma, al contrario, mostra valori positivi nell'indicatore di resistenza, quello cioè relativo alla capacità di adattamento alla crisi del 2008.

La città di Enna mostra invece un percorso di crescita negativo a partire dal 2004, ma lo shock del 2008 sembra averle garantito una maggiore capacità di attrazione turistica. Palermo si trova nel quarto quadrante, ossia quello del buon recupero ma della scarsa

resistenza (High rec- Low res). Infine le restanti città, ossia Agrigento, Caltanissetta e Messina si trovano nel quadrante di scarsa resilienza (Low rec – Low res), possedendo valori negativi per entrambi gli indicatori.

La lettura di tali dati merita però un maggiore approfondimento, necessario alla comprensione del ruolo delle città nell'ambito della capacità attrattiva del territorio.

Prendiamo quindi in considerazione le altre unità di indagine, ossia gli arrivi turistici nei comuni di ciascuna provincia, al netto degli arrivi nella città capoluogo. Risulta così subito evidente la resilienza dell'intera provincia di Trapani, in cui quindi al ruolo attrattivo e resiliente del città si unisce quello del territorio. Questo è l'unico a mostrare una resilienza sistemica.

Il turismo urbano delle città di Catania, Ragusa, Palermo e Siracusa non sembra avere capacità di trascinarsi rispetto ai relativi territori. La provincia di Catania e quella di Palermo si trovano nel terzo quadrante, quello della scarsa resistenza e dello scarso recupero.

In questo caso si può supporre un forte dipendenza del territorio rispetto ai trend di crescita delle due città. La presenza in entrambe di un aeroporto, le caratteristiche economiche e sociali fanno di Catania e Palermo due luoghi privilegiati del turismo urbano, fortemente polarizzanti, preferite dai turisti anche successivamente alla crisi recessiva.

Diversamente la provincia di Ragusa possiede un valore negativo dell'indicatore di resistenza ma positivo per quanto riguarda il recupero mentre la provincia di Siracusa si trova all'opposto, nel quadrante dell'High res– Low rec. Infine sorprende la posizione della provincia di Caltanissetta, che si trova nel quadrante High rec – High Res: sembra in questo caso che le relazioni di dipendenza siano quasi invertite rispetto alla città capoluogo. Caltanissetta infatti si trova nel quadrante della debolezza per entrambi gli indicatori.

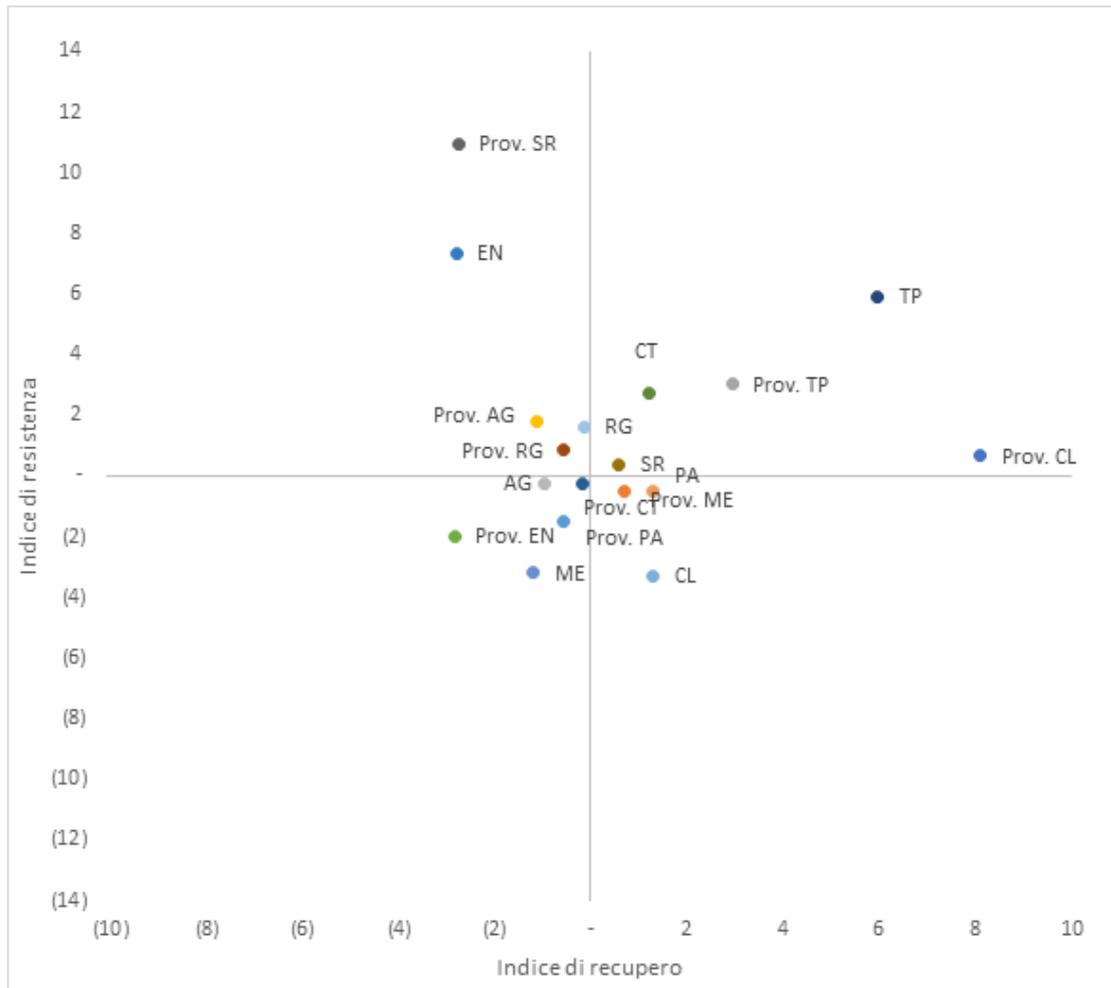
Questo primo quadro complessivo non chiarisce però il ruolo della parte più turistica della componente arrivi, ossia quella straniera. Per tale motivo, gli indicatori di resistenza e recupero sono stati nuovamente calcolati e rappresentati graficamente limitandosi agli arrivi stranieri (figura 3).

Analizzando solo questa componente degli arrivi possiamo distinguere le destinazioni osservate in due ambiti: quelle che sostanzialmente rimangono posizionate nello stesso quadrante e quelle che invece cambiano posizionamento.

La variazione più consistente è rinvenibile nella città di Caltanissetta che da un comportamento di Low rec - Low res si muove verso il quarto quadrante in una posizione

di Hig rec - Low res. La città di Ragusa si posiziona decisamente nel secondo quadrante (Low rec - High res) mentre quelle di Catania e Trapani accentuano la loro posizione all'interno del quadrante della resilienza (High rec - High res).

Figura 3 – Indici di recupero e resistenza degli arrivi stranieri nei capoluoghi di provincia siciliani e nel relativo territorio provinciale



I comuni delle province di Ragusa e Agrigento hanno invece un comportamento opposto, muovendosi infatti dal quarto quadrante (Hig rec - Low res) verso il secondo (Lowrec - Hig res).

I cambiamenti consistenti dei valori degli indicatori si debbono dunque alla componente straniera dei flussi turisti in entrata. Possiamo quindi affermare che la più marcata resilienza dimostrata dalle città di Catania, Trapani e Siracusa la si deve proprio ad una maggiore consistenza del turismo internazionale. Anche per Caltanissetta il posizionamento nel

quadrante High rec – Low res è interpretabile come dovuto alla diminuzione dei flussi stranieri nella fase di post crisi.

Come anticipato in metodologia, l'uso degli indicatori non tiene conto delle reali dimensioni in termini di flussi turistici. La resilienza di una destinazione viene infatti calcolata a prescindere dalle dimensioni dei flussi turistici. Appare però lecito verificare quanto tale dimensione possa influenzare il comportamento resiliente di una destinazione.

Per completare l'analisi è stata quindi effettuata una ulteriore elaborazione grafica, in cui sono state rappresentate le 9 destinazioni urbane siciliane secondo gli indicatori di resilienza e resistenza e dimensionati per percentuali di arrivi stranieri (figura 4). Sostanzialmente, la dimensione della “bolla” nel grafico restituisce la misura delle dimensioni dei flussi turistici in entrata.

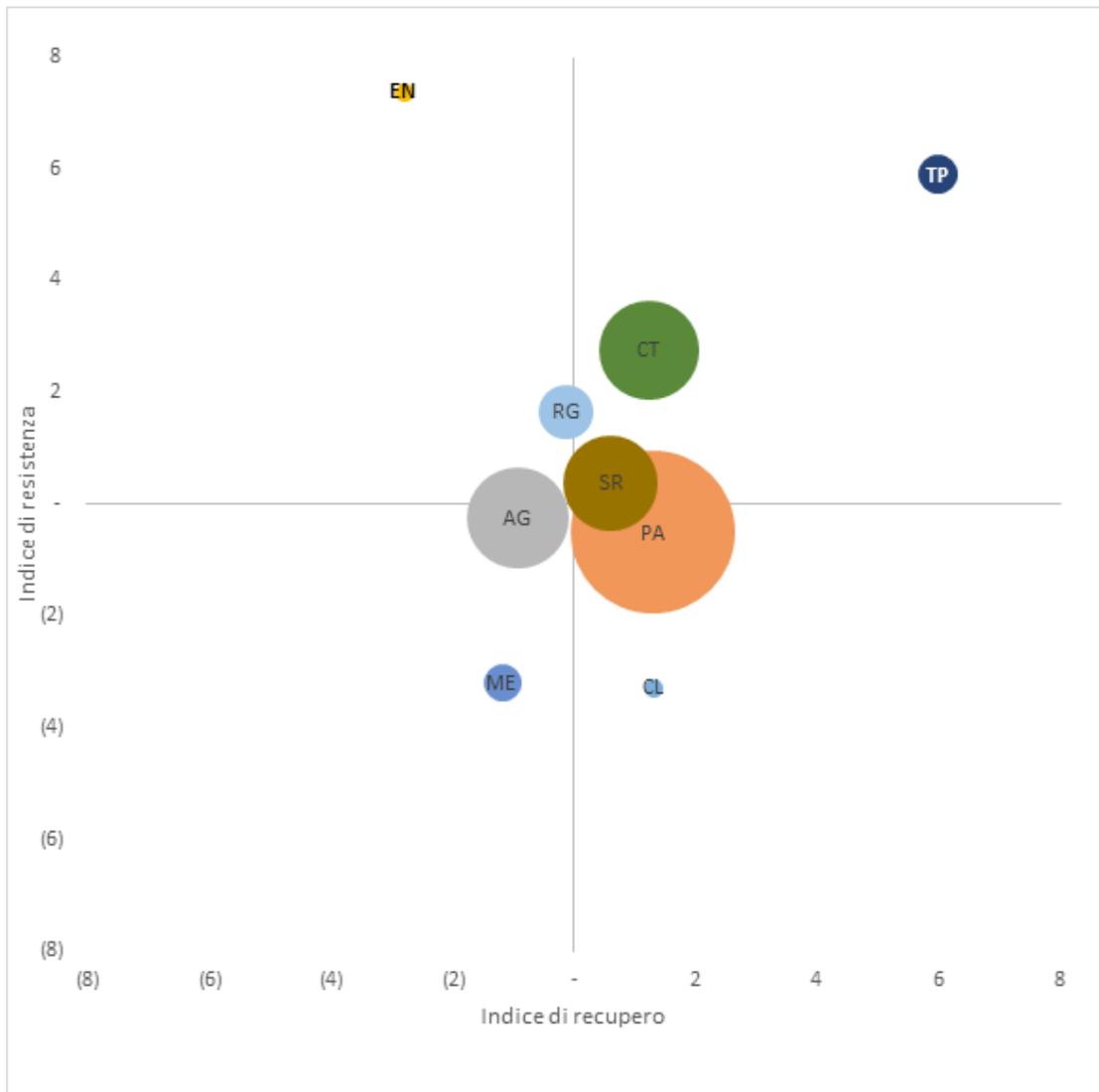
Considerando dunque anche i valori assoluti degli indicatori, è possibile “pesare” i risultati ottenuti. Innanzitutto appare evidente la presenza di una grande destinazione turistica (Palermo) seguita da un gruppetto di tre città (Catania, Siracusa e Agrigento).

Le destinazioni più piccole (Enna, Trapani, Messina e Caltanissetta) sono anche quelle che possiedono i valori degli indicatori più alti e si trovano in corrispondenza di ciascuno dei quattro quadranti. Sembra plausibile supporre che le ridotte dimensioni dei flussi turistici renda più esposte le destinazioni urbane ai cambiamenti.

4. Considerazioni conclusive

La crescita del livello concorrenziale ha spinto diverse destinazioni urbane ad attuare strategie volte ad sostenere la capacità di attrazione: le città diventano quindi contenitori di un numero variegato di eventi. Tali fenomeni insistono sulla capacità di carico fisico ed economico già di per sé consistente all'interno dello spazio urbano: la progettazione dei fattori di attrazione turistica deve essere pensata in una logica di sostenibilità tenendo in considerazione la natura delle città, in cui lo sviluppo delle attività turistiche si inserisce in un tessuto socio-economico, culturale ed organizzativo già consolidato, interagendo con le altre funzioni urbane e sovrapponendosi alla rete di relazioni e di flussi di domanda preesistenti (Laws, 2002).

Figura 4 - Indici di resistenza e recupero degli arrivi stranieri nei capoluoghi di provincia siciliani dimensionati per consistenza degli arrivi



In questo quadro la città è un luogo in costante movimento e mutamento. I diversi attori concorrono in una rete dinamica a ridisegnare continuamente lo spazio urbano e la conseguente organizzazione delle pratiche turistiche. Ecco quindi che la competitività turistica di una città non dipende solo dalla sua storia, dalla quantità ed attrattività delle risorse principali e dalla qualità dei servizi offerti, ma anche dall'interazione dinamica tra tutte queste parti.

Riflettere sulle caratteristiche del turismo urbano, e nella fattispecie del turismo urbano siciliano, porta inevitabilmente a concentrarsi anche sui temi della sostenibilità e dell'identità. Se è inevitabile (ancorché desiderabile) l'incremento dei flussi turistici nelle città dell'isola, è certamente auspicabile un incremento della capacità attrattiva del territorio circostante. Il turismo urbano si arricchisce se proposto insieme a quello dei borghi e dei piccoli centri. La maggiore dispersione del turismo sul territorio riduce infatti gli impatti ambientali e amplifica quelli economici.

Lo studio ha permesso di evidenziare il comportamento del turismo urbano nelle principali destinazioni siciliane. L'utilizzo degli indicatori per la misurazione della resilienza, unitamente all'analisi dei flussi turistici presenti anche nei territori circostanti le grandi città, ha permesso inoltre un'analisi a carattere sistemico all'interno del framework della resilienza.

Sono state evidenziate le destinazioni che hanno saputo modificare il loro ciclo di sviluppo di fronte alla crisi e, viceversa, quelle che invece hanno subito gli effetti negativi della recessione. La poca raffinatezza del dato non permette analisi particolarmente approfondite, ma è possibile avanzare alcune sintetiche considerazioni conclusive: innanzitutto la capacità di reazione allo shock appare influenzata dalla consistenza del flusso turistico interno. Infatti nel momento in cui si esclude dalle analisi tale parte di dati e si concentra l'attenzione solo su quelli relativi ai flussi turistici internazionali, alcune destinazioni mostrano un comportamento sensibilmente diverso. In alcuni casi la componente estera influenza i due indicatori utilizzati (potremmo dire che contribuisce ad una maggiore resistenza), mentre in altre destinazioni tale analisi non modifica o modifica molto poco il risultato.

In secondo luogo, per alcuni territori, la resilienza mostrata dalle città non sembra avere capacità di trascinarsi rispetto al relativo territorio: lo shock sembra infatti influenzare in modo diverso le destinazioni urbane e i territori prossimi. Solo la provincia di Trapani mostra una resilienza sistemica. Inoltre sembra che la funzione delle città quale elemento accentratore dei flussi turistici sia generalmente più evidente dopo la crisi del 2008.

Il migliore o peggiore risultato non allontana comunque la necessità di attente valutazioni sulla capacità di sostenere in modo equilibrato l'eccesso (o il difetto) di presenze turistiche nel tempo.

Quanto sia stata voluta questa resilienza da parte delle città analizzate è certamente argomento di non facile decifrazione. La destinazione Sicilia, ancora al di fuori dei flussi turistici dei grandi tour operator europei e mondiali, sembra essere ancora "oggetto" piuttosto che "soggetto" in questo mercato.

BIBLIOGRAFÍA

- Adger, W. N. (2000) "Social and ecological resilience: are they related?" *Progress in human geography* 24(3), pp. 347-364.
- Adger, W. N. (2006) "Vulnerability". *Global environmental change* 16(3), pp. 268-281.
- Amir, A. F., Ghapar, A. A., Jamal, S. A., & Ahmad, K. N. (2015) "Sustainable tourism development: A study on community resilience for rural tourism in Malaysia". *Procedia-Social and Behavioral Sciences* 168, pp. 116-122.
- Ayala, J. C., & Manzano, G. (2014) "The resilience of the entrepreneur. Influence on the success of the business. A longitudinal analysis". *Journal of Economic Psychology* 42, pp. 126-135.
- Baggio, R. (2008) "Symptoms of complexity in a tourism system". *Tourism Analysis* 13(1), pp. 1-20.
- Becken, S. (2013) "Developing a framework for assessing resilience of tourism subsystems to climatic factors". *Annals of Tourism Research* 43, pp. 506-528.
- Beeton, S. (2006) *Community development through tourism*. Collingwood: Landlinks Press.
- Berkes, F., & Ross, H. (2013) "Community resilience: Towards an integrated approach". *Society & Natural Resources* 26(1), pp. 5-20
- Berkes, F., Colding, J., Folke, C. (Eds.). (2008) *Navigating social-ecological systems: building resilience for complexity and change*. Cambridge: University Press.
- Berkes, F., Folke C. (1998) "Linking Sociological and Ecological Systems for resilience and sustainability". In Berkes F., Folke C., *Linking Sociological and Ecological Systems: Management practices and social mechanisms for building resilience*. New York: Cambridge University Press. pp. 1-25.
- Biggs, D., Hall, M., & Stoeckl, N. (2012) "The resilience of formal and informal tourism enterprises to disasters: Reef tourism in Phuket, Thailand". *Journal of Sustainable Tourism* 20(5), pp. 645-665. doi: 10.1080/09669582.2011.630080
- Butler, R. & Suntikul, W. (2012) *Tourism and war*. New York: Routledge.
- Butler, R. W. (1980) "The concept of a tourist area cycle of evolution: implications for management of resources". *The Canadian Geographer/Le Géographe canadien* 24, pp. 5-12. doi:10.1111/j.1541-0064.1980.tb00970.x
- Calgaro, E., & Lloyd, K. (2008) "Sun, sea, sand and tsunami: examining disaster vulnerability in the tourism community of Khao Lak, Thailand". *Singapore Journal of Tropical Geography* 29(3), pp. 288-306.

- Cellini, R., & Cuccia, T. (2015) "The economic resilience of tourism industry in Italy: What the 'great recession' data show". *Tourism Management Perspectives* 16, pp. 346-356.
- Cioccio, L., & Michael, E. J. (2007) "Hazard or disaster: Tourism management for the inevitable in Northeast Victoria". *Tourism Management* 28(1), pp. 1-11.
- Cochrane, J. (2010) "The sphere of tourism resilience". *Tourism Recreation Research* 35(2), pp. 173-185
- Cumming, G. S., Barnes, G., Perz, S., Schmink, M., Sieving, K. E., Southworth, J., ...& Van Holt, T. (2005). "An exploratory framework for the empirical measurement of resilience. Ecosystems" 8(8), pp. 975-987.
- Cutter, S. L., Mitchell, J. T., & Scott, M. S. (2000) "Revealing the vulnerability of people and places: a case study of Georgetown County, South Carolina". *Annals of the association of American Geographers* 90(4), pp. 713-737.
- D'ippoliti C., Roncaglia A. (2011) "L'Italia: una crisi nella crisi". *Moneta e Credito*, vol. 64 n. 255, pp. 189-227.
- Farrell, B. H., & Twining-Ward, L. (2004) "Reconceptualizing Tourism". *Annals of Tourism Research* 31(2), pp. 274-295.
- Farrell, B., & Twining-Ward, L. (2005) "Seven steps towards sustainability: Tourism in the context of new knowledge". *Journal of sustainable tourism* 13(2), pp. 109-122.
- Faulkner, B., & Russell, R. (1997) "Chaos and complexity in tourism: in search of a new perspective". *Pacific Tourism Review* 1, pp. 93-102.
- Folke, C. (2006) "Resilience: The emergence of a perspective for social-ecological systems analyses". *Global environmental change* 16(3), pp. 253-267.
- Gallopin, G.C. (2006) "Linkages between vulnerability, resilience, and adaptive capacity". *Global Environmental Change* 16, pp. 293-303.
- Gunderson, L.H., Holling, C.S. (Eds.) (2002) *Panarchy: Understanding Transformations in Human and Natural Systems*. Washington DC: Island Press.
- Hall, C.M. (2010) "Crisis events in tourism: Subjects of crisis in tourism". *Current Issues in Tourism* 13(5), pp. 401-417.
- Hall, C.M. and Lew, A.A. (2009) *Understanding and Managing Tourism Impacts: An Integrated Approach*. London: Routledge
- Hegney, D. G., Buikstra, E., Baker, P., Rogers-Clark, C., Pearce, S., Ross, H., ...& Watson-Luke, A. (2007) "Individual resilience in rural people: a Queensland study, Australia". *Rural and remote health* 7(4) p. 620

- Hiwasaki, L. (2006) "Community-based tourism: A pathway to sustainability for Japan's protected areas". *Society and Natural Resources* 19(8), pp. 675-692.
- Holling, C. S. (1973) "Resilience and stability of ecological systems". *Annual review of ecology and systematics* 4(1), pp. 1-23.
- Holling, C. S. (2001) "Understanding the complexity of economic, ecological, and social systems". *Ecosystems* 4(5), pp. 390-405.
- ISTAT (2002), *Statistiche del turismo – anno 2000*. Roma: Istat.
- ISTAT (2013) Capacità degli esercizi ricettivi e Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi MetaData: Movimento dei clienti per tipo di località - dati annuali.
- ISTAT (2013) datawarehouse of I.stat. Retrieved from <http://dati.istat.it/> tema: servizi.
- Klint, L. M., Wong, E., Jiang, M., Delacy, T., Harrison, D., & Dominey-Howes, D. (2012) "Climate change adaptation in the pacific island tourism sector: Analysing the policy environment in Vanuatu". *Current Issues in Tourism* 15(3), doi: 10.1080/13683500.2011.608841
- Lacitignola, D., Petrosillo, I., Cataldi, M., & Zurlini, G. (2007) "Modelling socio-ecological tourism-based systems for sustainability". *Ecological Modelling* 206(1), pp. 191-204.
- Lagravinese R (2015) "Economic Crises and rising gap North South: Evidence from Italian Regions". *Cambridge Journal of Regions Economy and Society* 8 (2), pp. 331-342.
- Larsen, R. K., Calgaro, E., & Thomalla, F. (2011) "Governing resilience building in Thailand's tourism-dependent coastal communities: Conceptualising stakeholder agency in social-ecological systems". *Global Environmental Change* 21(2), pp. 481-491. doi: 10.1016/j.gloenvcha.2010.12.009
- Laws, C.M. (2002) *Urban Tourism: The Visitor Economy and the Growth of Large Cities*. Cengage Learning EMEA.
- Luthar, S.S. (2003) *Resilience and vulnerability: Adaptation in the context of childhood adversities*. Cambridge: University Press.
- Magis, K. (2010) "Community resilience: An indicator of social sustainability". *Society & Natural Resources* 23(5), pp. 401-416.
- Mansfeld, Y. (1999) "Cycles of war, terror, and peace: Determinants and management of crisis and recovery of the Israeli tourism industry". *Journal of Travel Research* 38(1), pp. 30-36.
- Martin, R. (2012) "Regional economic resilience, hysteresis and recessionary shocks". *Journal of Economic Geography* 12 (1), pp. 1-32.

- Martin R, Sunley P, Gardiner B, Tyler P (2016) “How regions react to recession: resilience and the role of economic structure”. *Regional Studies* 50 (4), pp. 561-585.
- Miller, F., Osbahr, H., Boyd, E., Thomalla, F., Bharawani, S., Ziervogel, G., ...&Hinkel, J. (2010) “Resilience and vulnerability: complementary or conflicting concepts?”. *Ecology and Society* 15(3), pp. 1-25.
- Milne, S., &Ateljevic, I. (2001) “Tourism, economic development and the global-local nexus: Theory embracing complexity”. *Tourism Geographies* 3(4), pp. 369–393
- Modica, M., Reggiani, A. (2015) “Spatial economic resilience: overview and perspectives”. *Networks and Spatial Economics* 15(2), pp. 211-233.
- Moreno, A., &Becken, S. (2009) “A climate change vulnerability assessment methodology for coastal tourism”. *Journal of Sustainable Tourism* 17(4), pp. 473-488.
- Nelson, D., Adger, W., & Brown, K. (2007) “Adaptation to environmental change: contributions of a resilience framework”. *Annual Revue of Environment and Resources* 32, pp. 395e419.
- Nyaupane, G. P., & Chhetri, N. (2009) “Vulnerability to climate change of nature-based tourism in the Nepalese Himalayas”. *Tourism Geographies* 11(1), pp. 95-119.
- Nystrom, M., Folke, C., &Moberg, F. (2000) “Coral reef disturbance and resilience in a human-dominated environment. *Trends in Ecology & Evolution*” 15(10), pp. 413-417. doi: 10.1016/S0169-5347(00)01948-0
- O’Hare, G. , Barrett, H (1994) “Effects of market fluctuations on the Sri Lankan tourism industry: Resilience and change, 1981-1991”. *Tijdschrift Voor Economische En Sociale Geografie* 85(1), pp. 39-52
- Pendall, R., Foster, K. A., Cowell, M. (2010) “Resilience and regions: building understanding of the metaphor”. *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society* 3 (1), pp. 71-84.
- Platania, M., & Torre, S. (2013) “Tourist cities in competition: recent trends in Italian urban tourism”. *Tourism Today* 13, pp. 61-78.
- Ritchie, B.W. (2004) “Chaos, crises and disasters: A strategic approach to crisis management in the tourism industry”. *Tourism Management* 25, pp. 669–683.
- Rockstrom, J., Steffen, W., Noone, K., Persson, A., Chapin, F.S., III, Lambin, E., ...Foley, J.A. (2009) “A safe operating space for humanity”. *Nature* 461, pp. 472–475.
- Scott, N. & Laws, E. (2005) “Tourism crises and disasters: Enhancing understanding of system effects”. *Journal of Travel & Tourism Marketing* 19(2/3), pp. 149–158.

- Sheppard, V. A., & Williams, P. W. (2016) "Factors that strengthen tourism resort resilience". *Journal of Hospitality and Tourism Management* 28, pp. 20-30.
- Sheppard, V. A., Williams, P.W., Gill, A., Wexler, W. (2014) "Resilience in governance for sustainable development systems: research agenda & initial findings". *Paper presented at the Resilience Alliance Conference*. Montpellier, France (May 4-8, 2014)
- Strickland-Munro, J. K., Allison, H. E., & Moore, S. A. (2010) "Using resilience concepts to investigate the impacts of protected area tourism on communities". *Annals of Tourism Research* 37(2), pp. 499-519.
- Strunz, S. (2012) "Is conceptual vagueness an asset? Arguments from philosophy of science applied to the concept of resilience". *Ecological Economics* 76, pp. 112-118.
- Sutcliffe, K. M., & Vogus, T. J. (2003) "Organizing for resilience". *Positive organizational scholarship*. Foundations of a new discipline, 94, p. 110.
- Thomalla F, Downing TE, Spanger-Siegfried E, Han G, Rockström J (2006) "Reducing hazard vulnerability: towards a common approach between disaster risk reduction and climate adaptation". *Disasters* 30 (1), pp. 39–48.
- Tsao, C. Y., & Ni, C. C. (2016) "Vulnerability, resilience, and the adaptive cycle in a crisis-prone tourism community". *Tourism Geographies*,18(1), pp. 80-105.
- Turner, B. L., Kasperson, R. E., Matson, P. A., McCarthy, J. J., Corell, R. W., Christensen, L., ... & Polsky, C. (2003) "A framework for vulnerability analysis in sustainability science. Proceedings of the national academy of sciences" 100(14), pp. 8074-8079.
- Walker, B., Holling, C. S., Carpenter, S. R., Kinzig, A. (2004) "Resilience, adaptability and transformability in social--ecological systems". *Ecology and society* 9(2), p- 5.